ANNO XXXIV

Lunedì, 18 Luglio 1881.

N. 197

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Un Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	16	30	56
Roma	» 17	» 32	» 60
Per tutti gli Stati d'Europa	» 20	» 38	» 72
Stati Uniti dell'America Settentrionale	—	» 38	» 72
America Meridionale	—	» 34	» 60
Grappoli, Chili e Australia	—	» 38	» 72

Gli abbonamenti vanno dal primo all'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 36. — A Londra, Bailey Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 17 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il processo contro ai presunti autori del sequestro assassinio del sultano Abdul-Aziz potrebbe finire colla deposizione di Abdul-Hamid, in luogo di terminare sullo strozzamento del tre pascià e del tre ufficiali, che il tribunale condannò a morte e la cui pena fu confermata dalla Corte di cassazione. Un dispaccio da Costantinopoli ci annunzia che fra la popolazione della capitale turca si è manifestata insolita e formidabile effervescenza e che un sollevamento contro al Sultano era imminente. La qual cosa ci farebbe sospettare che nella città possa essersi sparsa la novella della sacrificio della crudele ed ingiusta sentenza. Poichè l'opinione pubblica, vuoi per terrore, vuoi per prudenza, vuol per altre ragioni, non si era punto commossa così vivamente alla proclamazione della sentenza da indurre nel governo il pensiero che no dovessero seguire disordini, quale ragione avrebbe avuta di commuoversi ora fino a tal segno, che si avesse ragionevole motivo di aspettarvi di vederla esprimere con una insurrezione il suo orrore, se pur è così, non fosse entrato nella coscienza della città, che Midhat e gli altri infelici suoi compagni potessero, malgrado della assicurazioni date dalla Porta al corpo diplomatico, essere giustiziati? Si sa che il Sultano odia le vittime del processo e sa un tempo le teme. Ora la paura è la più insana e funesta consigliera dei principi.

Abdul-Hamid sembra che procuri fosco di commentare la pena di morte in quella della deportazione in una città dell'Arabia. E partirà di Tayef, all'Est della Mecca, circondata di delizie e fruttiferi giardini. Durante i primi quattro giorni che avevano seguito la chiusura del processo, ogli, il sultano, non aveva mostrato alcun risolutissimo di eseguire la sentenza, ma, temendo qualche inganno nell'apprezzamento, aveva preso divisato di far tagliare la testa ai condannati davanti alle finestre stesse del suo palazzo e di accertarsi dell'operazione coi propri occhi, assistendo all'orribile spettacolo. Alla fine del quattro giorni consultò il savio giudice dell'Europa e vi se lesse intimorire. Lord Dufferin, ambasciatore inglese, gli fece sapere che l'esecuzione della sentenza avrebbe irritato tutto il mondo civile e vi avrebbe provocato una generale indignazione. Due riunioni furono successivamente tenute dal corpo diplomatico, onde combinare un intervento collettivo presso la Porta in favore di quelle infelici vittime di bieche persone e di brutali odii: le prime presso il conte Corti, ambasciatore d'Italia; la seconda presso il decano del corpo diplomatico, Mohsni Khan, ministro di Persia. Vi si risolvette di scrivere a tal fine una lettera al sultano e d'incaricarne della redazione lo stesso decano Mohsni Khan. In questa lettera, scritta in nome del corpo diplomatico, si diceva al sovrano turco, che egli ai stranieri il processo era sembrato per più rispetti irregolare e la sentenza o troppo severa o troppo poco motivata; lo si invitava, inoltre, a mostrarsi clemente; lo si avvertiva che la clemenza sarebbe stata generosità e sapienza politica.

Raccontasi che la lettura di questo documento mise Abdul-Hamid in una grande collera. Lì per lì egli ebbe al secondo segretario, Rachid bey, la risposta, nella quale Rachid bey diceva essi incaricato dal suo signore di esprimere a Mohsni Khan la meraviglia ch'egli aveva ricevuto offiche osservazioni dal rappresentante d'un paese nel quale spesso suoli decapitare senza processo e senza giudizio. Ma il ministro persiano fece tosto recapitare al segretario del sultano un suo biglietto così concepito: « Sarei riconoscentissimo a Khan Bey se si piacesse farmi sapere quando mai vi sia stato in Persia un processo come quello che abbiamo visto ora a Yildiz. » Lasciando stare coteste spiacevole osservazioni che il risultato dell'intervento diplomatico dell' Europa fu l' annunziata commutazione della pena di morte in quella della deportazione in una città dell'Arabia. La quale commutazione parvea certa. Alla novella di Midhat parsi, martirio e fratricida, il gagliardo giovanotto d'Albania, ne diede la conferma la stessa ambasciatrice inglese lady Dafferin. Nondimeno il breve dispaccio che oggi la *Stefani* ci reca da Costantinopoli, c'induce a dubitare, che il sultano possa essere venuto meno alla sua promessa, e che di ciò, per lo meno, debiti la città.

Potrebbe darsi eziandio che il mutamento e lo stesgno, non osando manifestarsi al primo tratto della sentenza per avventura meno universali e profondi, siano tanto cresciuti ora di estensione e di intensità da non poter più contenersi entro i limiti della rassegnazione e del silenzio. Potrebbe darsi che gli amici personali dei condannati, e i loro amici politici, ai quali vogliono aggiungere eziandio i nemici del sultano e degli uomini dominanti nei consigli attuali della Sublime Porta, abbiano levato tutti i mezzi di agitazione, coll'aiuto forse di qualche ambasciata, promosso l'effervescenza, che adesso minaccia e sembra mettere il trono di Abdul-Hamid. Potrebbe darsi, infine, che l'aspro contegno dei giornali ufficiosi, inspirati dallo stesso sultano o da' suoi consiglieri, abbia messo il colmo all'indignazione già viva della popolazione. Alla Porta non era bastato di commettere verso la malaticcia figliuola di Abdul-Aziz una specie di sfregiare il permesso di vedere il padre nella prigione; non le era bastato d'insistere nella condanna di Midhat, di avvocato di Midhat, da forzarlo a rinunziare alla difesa del pascià davanti alla Cassazione, non le era bastato di rifiutare a Chakri effendi, ambasciatore di Chakri effendi nella difesa di Midhat, la licenza di vedere il suo cliente; non le era bastato di far sospendere il processo o dirigere i dibattimenti da una medesima persona, ch'a quel medesimo Sonnuri effendi, che Midhat pascià, secondo governatore del *vilayet* del Danubio, ne perse reo di falso, e, secondo gli usi del paese, lo condannò ad essere trascinato per le vie di Viddino, a cavallo ad un asino, col viso rivolto verso la coda; non le era bastato, in fine, di trascurare completamente le testimonianze del figli stessi di Abdul Aziz, i quali asseverarono nel credere al suicidio, e le dichiarazioni autorevoli del dottore Dikson, medico dell'ambasciata inglese, il quale vide il cadavere di Abdul-Aziz, fu esaminò colla più scrupolosa attenzione, o in una lettera piena di minuto osservazioni e che nessun giornale di Costantinopoli osò pubblicare, fece fede al sultano del succedato suicidio. La Porta volle spingere più innanzi le cose. E la corda troppo tesa screpitare al segretario del sultano un suo biglietto così concepito: « Sarei riconoscentissimo a Khan Bey se si piacesse farmi sapere quando mai vi sia stato in Persia un processo come quello che abbiamo visto ora a Yildiz. » Lasciando stare coteste spiacevole osservazioni che il risultato dell'intervento diplomatico dell' Europa fu l' annunziata commutazione della pena di morte in quella della deportazione in una città dell'Arabia. La quale commutazione parvea certa. Alla novella di Midhat pascià, martirio e fratricida, il gagliardo giovanotto d'Albania, ne diede la conferma la stessa ambasciatrice inglese lady Dafferin. Nondimeno il breve dispaccio che oggi la *Stefani* ci reca da Costantinopoli, c'induce a dubitare, che il sultano possa essere venuto meno alla sua promessa, e che di ciò, per lo meno, debiti la città.

Potrebbe darsi eziandio che il mutamento e lo stesgno, non osando manifestarsi al primo tratto della sentenza per avventura meno universali e profondi, siano tanto cresciuti ora di estensione e di intensità da non poter più contenersi entro i limiti della rassegnazione e del silenzio. Potrebbe darsi che gli amici personali dei condannati, e i loro amici politici, ai quali vogliono aggiungere eziandio i nemici del sultano e degli uomini dominanti nei consigli attuali della Sublime Porta, abbiano levato tutti i mezzi di agitazione, coll'aiuto forse di qualche ambasciata, promosso l'effervescenza, che adesso minaccia e sembra mettere il trono di Abdul-Hamid. Potrebbe darsi, infine, che l'aspro contegno dei giornali ufficiosi, inspirati dallo stesso sultano o da' suoi consiglieri, abbia messo il colmo all'indignazione già viva della popolazione. Alla Porta non era bastato di commettere verso la malaticcia figliuola di Abdul-Aziz una specie di sfregiare il permesso di vedere il padre nella prigione; non le era bastato d'insistere nella condanna di Midhat, di avvocato di Midhat, da forzarlo a rinunziare alla difesa del pascià davanti alla Cassazione, non le era bastato di rifiutare a Chakri effendi, ambasciatore di Chakri effendi nella difesa di Midhat, la licenza di vedere il suo cliente; non le era bastato di far sospendere il processo o dirigere i dibattimenti da una medesima persona, ch'a quel medesimo

LA QUESTIONE ELETTORALE

ora nuova

Il caso del Belgio è dei più singolari e meditata qualche commento speciale, quantunque già nella nostra rubrica politica ne abbiamo ragionato con qualche ampiezza.

Il Frère-Orban che presiede il gabinetto del partito liberale ne ha incaricato anche fuora il pensiero più solido e concreto. Resistenze tenace alle pretese del clero; spirito laico nell'amministrazione pubblica; riforme economiche, fiscali, amministrative nel senso nello liberali. Era il Gladstone del continente. Il Frère-Orban lo fu ed oggi è. Fulcio di questa borghesia liberale, che ha saputo compiere si grandi cose e con ideali nobilissimi.

Ma in un sol punto ci si stacceva dal suo grande prototipo, il Gladstone, ed è nella riforma elettorale. Il Frère-Orban ha creduto e crede ancora nella necessità di procedere con somma prudenza e cautela in tutto quanto si attiene alla riforma della legge elettorale. Il Frère-Orban al pari del Gladstone non consente nel criterio della capacità, della scuola e fa assegnamento soltanto sul censo. Ma discostandosi dal suo illustre modello è timido anche nel censo; dove per contro, il Gladstone è audacissimo.

Mentre il Frère-Orban, rappresentante alcito di quella borghesia belga, che ha compiuto insigni gesta, non frene i pericoli della novità nello Stato; nei centri industriali per effetto dei radicali, e negli agricoli per effetto dei clericali, s'agitano disegni di riforma e desiderii avanzatissimi, e a Bruxelles, a Mons in certi quartieri si chiede persino il suffragio universale.

Il Frère-Orban, che lada alla *sonnazza* più che alla *forma*, pavento che la concessione inopportuna, non matura e troppo larga del suffragio dia prevalenza agli elementi radicali e clericali sui liberali, e quando ciò avvenisse, come pare probabile nel Belgio, per principio della sacrità sociale fra riconosciuta da giudici servili e più vaghi di soddisfare la propria ambizione che di severe fedeli alla giustizia. Oggi cancellano coi termini più odiosi la parte avuta da ciascuno dei condannati nell'assassinio del loro principe; domani si dilateranno nella fantastica narrazione dei falsi farti che ciascuno di essi avrebbe commesso. Lo stesso vecchio Mehemet Rachdi, state gravirici al tempo della morte di Abdul-Aziz, e che i musulmani solevano venerare prossochè come un santo, non è più annoiato nei giornali ufficiosi senza gli addiettivi *il vile, l'infame*. Questo linguaggio, in luogo di aggravare la situazione di quegli infelici, li segnala alla pietà, alla commiserazione di tutte le anime buone e giuste, e mentre loro cosulla le simpatie della città, attira sopra il capo del loro carnefici lo sdegno della pubblica opinione.

Il Frère-Orban che presiede il gabinetto del partito liberale ne ha incaricato anche fuora il pensiero più solido e concreto. Resistenze tenace alle pretese del clero; spirito laico nell'amministrazione pubblica; riforme economiche, fiscali, amministrative nel senso nello liberali. Era il Gladstone del continente. Il Frère-Orban lo fu ed oggi è. Fulcio di questa borghesia liberale, che ha saputo compiere si grandi cose e con ideali nobilissimi.

berto.

Mentre la Compagnia Dondini raccoglie allori al Quirino, il Landini chiama un numeroso pubblico all'Ambra. Si dice che il Landini è il re degli Stenterelli, ma in fondo egli di Stenterello non conserva che il vestito, e qualche volta neanche questo. E spiacevole che il teatrino da lui fatto per fondare un teatro popolare toscano, sia andato fallito, nè ora, in mezzo a tanta indifferenza per le sorti del teatro drammatico, lo consiglierei a ricominciare la prova. Il Landini ha fallo per seguire l'esempio degli altri attori; ci dà un gran numero di produzioni tradotte e ridotte dal francese, e fa assegnamento unicamente sulla propria abilità, la quale invero, è somma. Il Landini sopportava alla famiglia artistica del Ventri, del Taddei, di Cesare Dondini, e avrebbe potuto rendere considerevoli servizi al teatro nazionale, se i tempi non fossero stati avversi.

Qualcuno giudicherà intempestive queste lagnanze, ora che a Roma si annunzia una Società per tutelare i diritti degli autori drammatici italiani e far rifiorire il nostro teatro. Che cosa non ci promette questa Società? La proprietà letteraria guarentita efficacemente, gli autori giovani incoraggiati e protetti, e perfino una compagnia permanente: quella compagnia permanente, che secondo l'opinione da me più volte espressa, gioverebbe più di ogni altro provvedimento a rialzare le condizioni dell'arte drammatica in Italia. Di questi importanti progetti finora non mi sono occupato, perchè la lunga esperienza mi ha reso diffidente. Ho dato schiettamente tutto ciò che penso? Ebbene, quando mi si parlò la prima volta della Società e mi si presentato l'elenco dei principali promotori, che appartengono la maggior parte all'aristocrazia romana, inconsiderato ho augurato bene. Ma quando ho letto in pien Consiglio comunale le sfuriate di Don Paolo Borghese contro il teatro in generale, quando l'ho visto uscire al più fieri nemici dell'arte, quando anch'egli ha ripetuto l'opinione che in teatro non si vada a cercar altro che il divertimento, sono, come i suoi dire, cadato dalle nuvole. E ostoro — ho chiesto a me stesso — davvero stimare il consetto da noi per tanti anni propugnato e accarezzato? Come mai coloro che negano al teatro una missione altamente educatrice e lo tengono in conto unicamente di un divertimento, di una speculazione, se ne possono fare i riformatori?

E dico il vero, di un' impresa che sorge sotto tali auspici mi è lecito di porre in dubbio l'utilità. Ad ogni modo qualunque giudizio sarebbe prematuro. Se saranno rose fioriranno, ed io mi affretterò a proclamare i risultati della nuova istituzione, se veramente saranno quali gli amici dell'arte e del teatro italiano li desiderano. Ma intanto non posso a meno di esprimere tutte queste mie sorprese, anche perchè mi pare difficile che chi ha sostenuto quelle strane teorie in Consiglio comunale possa o voglia accettare agli autori drammatici tutte quelle libertà di cui ha bisogno per prosperare. Non so, per esempio, se Don Paolo Borghese permetterebbe alla Società di acquistare i *Borgia* del Cossa. Or bene, se il principale teatro di prosa in Roma dovesse essere sottoposto ad una specie di censura clericale, il danno sarebbe gravissimo e rinunzierei senz' altro ai vantaggi di una compagnia permanente. Il musicipio avrebbe potuto sintare davvero il nostro drammatico, senza spendere un soldo, prendendo in considerazione il progetto presentatogli dal Bolotti-Bon; invece non ne ha nemmeno voluto udir a parlare.

Alcuni giornali hanno reso conto di

Lettere milanesi

(Corrispond. particolare dell' Opinione)

L'Esposizione nazionale

Gli scultori romani

Milano, 15 luglio.

Continuo a tornlao la rivista degli scultori romani che hanno presentato opere degne loro mani alla nostra Esposizione artistica.

Presso al Caroni Emanuele sta l'Abisso

Salvatore con quattro suoi lavori: la « Vocabile, » Inferno di Dante, canto XXIV — « La fdcuia in Dio » — « ritratto di Andrea Maffei. » Pare che il signor Albano preiligi di trattare le finiencuio dell'ultima fase della nostra carriera morlala.

La statua si nudo rappresentanti « Lavenchiata » sia gasso, un gesso di colore vecdognolo sauro e dalla grizzo della pelle di lepre di cerpo alle ragbe della Gonia, espressione e pose tutto è buono nel lavoro dell'Albano. Il busto di « Andrea Maffei » è la bronzo e non potrebbe ritrarre con maggiore efficacia i lineamenti del gentile traduttore di Schiller, di Moore e di Shakespeare. Andrea Maffei in quasi giorni appunto l'abbiamo qui, a Milano, e di questo ei ci ha dato grave prova nella Esposizione artistica. Potete quindi bene immaginarvi che coll'originale proprio sotto agli occhi el può anche dire con sicurezza se l'opera dell'Albano è riuscita o meno. E riuscitissima. — E lavoro fatto nello stesso gesso di colore verdognolo sauro quello che s'intitola « « Fidicia in Dio. »

E una povera vecchierella che tiene appoggiate le mani sul su bastone e il capo chino, quasi in atto di ringraziare il Cielo con espressione di fiducia e di rassegnazione a un tempo stesso. Questo soggetto, trattato con tanta efficacia dall'immortale Bartolini, non era certamente di facile interpretazione, non volendo cadere nel plagio, e l'Albano può andare lieto d'avere avuto felice l'ispirazione e giusto la mano.

Un brutto vecchio, dal cranio pelato, e avente attorno al corpo stercigliati dei cenci — non è quanto lavoro sapeio dell'Albano, sotto il titolo: « Inferno di Dante, canto XXIV. » Il vecchio accessoriamente appartiene alla bolgia dei *ladri* ed ha sull'anche e sulle gambe del corpo un'espressione che risponde abbastanza al concetto. Certo è che non si può dire che sia un' espressione indovinata in questo gesso, poichè dove nel cuoi avrà ad effe sentire qualche cosa di più terribile. Ma Dante aveva a sua disposizione bolgie, demoni, serpenti e demoni molti, e il bravo scultore Albano non avora che un pezzo di marmo.

Andrea Maffei espone un gruppo che egli intitolare: « Affezione alla prole. » C'è una madre che prende una farfalletta pel suo caro bambino che la sta tra le ginocchia. Non sono io che dirò che questo gruppo da un capolavoro, ma lascerò pure il favore pieno, pienissimo di tutte le mammine che si recano a visitare l'Esposizione.

Ecco alcune parole che il Commendatore Maccini, venne acquistato dal Comitato per premio della lotteria nazionale; ed vuol dire che quest'anno riconosciuti i meriti dell'opera del Gaggini.

« Ero dopo il fallo » a Milano ha certamente accresciuta la fama dello scultore Allegretti Antonio. E non è da meno anche, di una svelatia che fa tutt' altro che allontanare da lui i suoi ammiratori. Appoggia il capo inclinato sulla mano destra; i capelli la scendono lungo le spalle, e un elocca rigoglioso le copre anche la fronte. Tiene rivolti gli occhi al suolo, sospira e piange.

Il Rondoni Alessandro invece si ha voluto dare una « bacoante ». Un'altra bella donna cinta il crine di fiori nella mano rpmangiatrice nella sinistra la spiegata sedeutemente. Il Rondoni non pro-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Don Paolo Borghese, il professore Piperno ed il commendatore Righetti dormono in questo momento sonni tranquilli; nessun tenore turba la loro quiete con un sonoro *to ti potto*, nessuna prima donna li infastidisce coi suoi gorgheggi, nessun capolavoro musicale è venuto alla luce contrariando alle regole sancronte dal Sillabo, dell'economia politica e della filantropia. Abbiamo, per verità, quasi ogni sera, una replica del scandalo dalla forza pubblica, ed è quella che dà in piazza Colonna o in Piazza Navona l'onorevole ministro Depretis, ma à accolto con fischi sonori e sarebbe tempo che le compagnie cantante del palazzo Braschi cedesse il posto ad artisti meno stonati. Dico il vero, alle *stecche false* del ministro dell' interno e de' suoi aiutanti di campo preferisco i frizzi di Stenterello e i lazzi di Pulcinella. Preferisco sorvolatto una buona compagnia drammatica, come quella del Dondini, che recita al Quirino e che, certamente, non sarebbe spostata che, certamente, non sarebbe spostata al Valle.

La Compagnia Dondini ha il merito di un perfetto affiatamento; tutti gli attori sanno la parte, non si ode il suggeritore ed oltre a ciò possiede artisti come il Dondini, il Dominici, il Zacconi, il Bellini, la Zocchini-Marini, la Matis ecc. ecc. valenti davvero così nel dramma come nelle commedie. Chi li ha uditi nel *Fratello d'armi*, nel *Don Marzio*, negli *Speroni d'oro*, ne ha ammirato le varietà quella. Fu riprodotto e riesce vivi applausi anche l'*Emanuele Filiberto* del Barbieri. E' questo un dramma che non va confuso coi soliti lavori d'occasione. Il soggetto storico vi è trattato diligentemente, alcuni caratteri sono scolpiti con maestria, e inoltre pochi scrittori conoscono al pari del Barbieri l'affetto della scena, l'arte di commuovere il pubblico. E colore che chiamano *sanguinario* il Barbieri e lo considerano come un guastamestieri, non sapendone fare altrettanto. A me pare meraviglia che l'on. mio amico Zaccolli, così prodigo di croci, non abbia ancora pensato a nominare cavaliere l'autore del' *Emanuele Filiberto*.

Ma in un sol punto ci si stacceva dal suo grande prototipo, il Gladstone, ed è nella riforma elettorale. Il Frère-Orban ha creduto e crede ancora nella necessità di procedere con somma prudenza e cautela in tutto quanto si attiene alla riforma della legge elettorale. Il Frère-Orban al pari del Gladstone non consente nel criterio della capacità, della scuola e fa assegnamento soltanto sul censo. Ma discostandosi dal suo illustre modello è timido anche nel censo; dove per contro, il Gladstone è audacissimo.

Mentre il Frère-Orban, rappresentante alcito di quella borghesia belga, che ha compiuto insigni gesta, non frene i pericoli della novità nello Stato; nei centri industriali per effetto dei radicali, e negli agricoli per effetto dei clericali, s'agitano disegni di riforma e desiderii avanzatissimi, e a Bruxelles, a Mons in certi quartieri si chiede persino il suffragio universale.

Il Frère-Orban, che lada alla *sonnazza* più che alla *forma*, pavento che la concessione inopportuna, non matura e troppo larga del suffragio dia prevalenza agli elementi radicali e clericali sui liberali, e quando ciò avvenisse, come pare probabile nel Belgio, per principio della sacrità sociale fra riconosciuta da giudici servili e più vaghi di soddisfare la propria ambizione che di severe fedeli alla giustizia. Oggi cancellano coi termini più odiosi la parte avuta da ciascuno dei condannati nell'assassinio del loro principe; domani si dilateranno nella fantastica narrazione dei falsi farti che ciascuno di essi avrebbe commesso. Lo stesso vecchio Mehemet Rachdi, state gravirici al tempo della morte di Abdul-Aziz, e che i musulmani solevano venerare prossochè come un santo, non è più annoiato nei giornali ufficiosi senza gli addiettivi *il vile, l'infame*. Questo linguaggio, in luogo di aggravare la situazione di quegli infelici, li segnala alla pietà, alla commiserazione di tutte le anime buone e giuste, e mentre loro cosulla le simpatie della città, attira sopra il capo del loro carnefici lo sdegno della pubblica opinione.

genta non ciò nulla di nuovo dal 1° to ché? conosciute, ma bisogna pur dire che l'esecuzione è da maestro.

Nella galleria B troviamo due belle statuette di Antonio Bottiglio: « La Vanità e la Modestia ». La prima è raffigurata, secondo il solito, da una bella ragazza col solito vaso ricolmo. — Pallore è una famiglia con ventisciolo dimesse dimesse. In tutti o due i lavori però il Bottiglio ha dato saggio di un bosco speciale per le finezzezze; spira poi in questi due statue una gentilezza, una delicatezza squisitissime.

Come carino tanto è il bambinetto che si dà un martellata nova un dito, lavoro di Zaccai Ugo, e che porta per titolo: « Un colpo sbagliato ». Bisogna valerlo quel bambinetto. Quanto è espressivo! e con quanta cura è condotta l'opera. Avverso in famiglia di questo statuetta! Vi fanno sovvidare anche quando la contiguità vi prenne. Bravo il Zaccai.

« Un arabo sopra un cavallo » di Mascagnani Eugenio, e « l'Italia nel 1848 » di Bizzi Giovanni, sono due statuette in bronzo, piene di espressione, di vita e che rivelano nei loro autori due ingegni simpatici e per la felicità dell'inventiva e per la maestria dell'esecuzione.

Il Centini Massimiliano invece viene con due statuette in terra cotta rappresentanti l'una « Olenco, » l'altra « Guappetello. » Questi se ne sta tranquillamente fumando la sua pipa, quegli, col suo ombrellino di foglie in testa, guarda e sorride. Sono due lavoretti che per il momento consentiscono non dei miei più vivi poteri di desiderio. Il Centini ha ottenuto assai una gentili statuette più che altri non abbia potuto con gruppi colossali.

Le scultore Tonny Cirlese ci è ispirata alla ventura ed ha voluto presentarci un busto di « Orianella. »

Quella povera bambinetta è il lecappeccio stata in suo scialle e vi guarda mestamente. coll'aria di chi vuol dire tante cose ed è tempo è trattenuto da una timidezza interno.

Ed ecco il romano che fa gli scultori che figurano alla nostra Esposizione: vestito si può chiamare l'ecco della giornata. Vi presento Gliselli Giacomo, il fortunato autore della grande famosa statua monumentale un busto dei più belli che da anni ci sanni si possano vedere.

Il Gliselli che all'Esposizione di Torino fece ebbero colla statua « Vidia » e la « Schiava, » raccoglie qui a Milano, nella sua « Petroliera » il plauso generale degli intelligenti, degli artisti, dei dilettanti, del borsaguzzi ed anche di chi non capisce nei miei niente. Non ve la descrivo la robusta figura, vel la concessio è la famosa Vittoria, la nota modella che da anni lascia che le ardite sue forme siano d'ispiri tori e scultori rascomandate alla storia per mezzo del marmo o dei colori. Sicvola Vittoria posò da « Petroliera » in verità più terribilmente bella non poteva riuscire. Chirissi, Mosgeri, Colombo e quasi scrivono qui a Milano di arti bella, hanno parlato di quest'opera importante con parole di sentito elogio.

Il Gliselli ha saputo accoppiare l'eleganza della grande scuola e ispirarvi quel soffio di vita calde palpitazione ora i nostri italiani. In questi giorni nel salon di Parigi si è esposta una copia della « Petroliera » e i giornali di quella città ci dannno sapere che ivi pure attira la generale ammirazione.

Nella stessa galleria B non insisto ancora che tre scultori romani: il Gliselli, Adolfo che espone un ritratto in terra cotta, il Tercda Raimondo che presenta un busto di bronzo e marmo, e La Peccia schiava, « ed il Lea Alfredo con un busto in bronzo che intitolò « L'arabo. » Lavori tutti condotti con serietà e coscienza.

Le signore Adelaide Maraini espose nel portico A al n. 31 una « Figura monumentale » ma vincerona poi ohi oggi 15 luglio 1881 la volcano cercare non la rivinse. Sicuro: da otto giorni il lavoro della Maraini non figura più nell'Esposizione. Io feci richiesta e mi venne risposto sulla massima distruttiva che ora stato portato al posto per cui era destinato. Bene per me che l'avevo ammirato altre volte.

La Maraini è una delle poche anime elette, che conoscono con religioso affetto le caste tradizioni dell'arte. Noi di lei lavori trovarete tutta l'espressione, tutta l'eccellenza di esecuzione che desiderate, senza la minima esagerazione. E nell'istesso tempo, la Maraini, se, con sapiente misura, tenerai lontana da qualunque convenzionalismo. La sua « Figura monumentale » è rappresentata da una donna a cui la madre croce che abbraccia piangendo. E s'è, ritratto, tanta efficacia d'espressione quanta è la felicità del concetto.

Bottinelli Antonio espone nello stesso portico un « busto di romana, » lavorato con tutte le regole dell'arte. Invidio il possessore, e dell'Orgiolo e dello stesso ritratto!

Gruppi di animali li troviamo nel portico C; e vi figura fra essi « La chiocciola in difesa » di Rosetti Giovanni, e la « lotta d'aquile » di Sala Davide, « due lavoretti graziosi, in marmo il primo, il secondo in gesso.

Nel portico D ciò che attira l'ammirazione generale, ciò che lo mette subito a peri nella « Petroliera » è la « Petrolea proletaria » di Gelia Salvatore. — Che bellezza di lavoro, e che possanza che

le Commissioni distribuiranno me l'abbia eseguito là nella penombra!

La « Piccola proletaria » del Gelia è un'opera che basta da sè a rivelare un grande ingegno. Bisogna vederla quella bambina, povertina, come legge attentamente in sul libretto che le sta sulle ginocchia. Bisogna ammirare l'espressione di intelligenza che manifesta quel visino pensitile, e l'esilità delle povere sue braccia e tutto il corpicino. E intanti un lavoro degno di premio; e pochi di premi qui non ce n'è, in, fossedomi non della metà degli amministratori del Gelia, le adito al plauso dei suoi compatrioti.

Nel lato a nord, vestibolo, Botticelli Cin. Ba.ta, espone due medaglioni, con due teste di cavallo il primo, raffigurante fori l'altro, e se somiglia la statuetta del Garibaldi Gio. Ba.ta, intit.to: « La sorpresa, » opera senza pretese, n di merito, io credo d'aver compita la rivista di tutti gli scultori romani.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 10 luglio.

Mosco a dirle i *A fario* apposta l'egregio cav. Ami-arelli non avrebbe preso bene di meglio.

Con l'astorità della sua parola egli ha condotto meco per ore tutti i fatti che lo vi narrai nella mia del 10, in ordine agli esami del Liceo Vittorio Emanuele.

E vero che ci ha preso capello, perchè, contrario dalle sue inviti a darmi ragione, non è riuscito, in due colloqui di latera, a confutar una sola delle cose che le avevo riferito. Si rassecndeva — non egli stesso mi attesti, perchè era impossibile — ma s'avvi, il cappello suddetto, e, ciò che è più, l'impugnava di scuo, è andato a correar nella mia lettera una passione che non c'era punto, sembrando i sentimenti ch'ei provava cor i miei.

Vedete: è una cosa curiosa — l'egregio cav. Amicarelli si è risvegliato tanto si scono delle proprie qualità — senza nessun dubbio, quella sua lettera la dettava ad alta voce al segretario — da dimostrare la sua qualità di grande e grand'uomo di cuore di robusti il mestiere di giornalista!

Infatti, basta dare una occhiata sonnaria all'ingiusta prosa dell'egregio sav. Amicarelli, per convincersi di ciò. Sono tutti gli sdegni, le parentesi, i punti interrogativi, gli ammiralivi di cui è inferelle, sarà imb.itta, ogni citazione, da non lasciare alcun dubbio sulle intenzioni dell'egregio scrittore, di voler cioè stendarci con ogni sua possa di rabbia il mostriere a sei giornalisti.

Che l'egregio cav. Amicarelli abbia un certo disposizione a far il giornalista, non lo nego. Ma, senta un mio modesto consiglio: lasci il pensiero perchè sarà meglio, e, poi, torni più tardi.

Vede, noi poveri giornalisti abbiamo il dolorso locarico di riveder le bucce agli altri, spesso spesso agli autori delle loro scrit. Dobbiamo lambiccarci il cervello — parecchia volta, per non dir sempre — affine di trovar una frase sana angoli la quale, pur dicendo ciò che per noi è assolutamente contrario ditre, salvi tutte le smentitività e non offenda il carattere personale dell'individuo.

Per esempio, vede, quando io mi sono limitato a narrare puramente e semplicemente lo avanzio del Vittorio Emanuele, ho dovuto fare tala mo sforzo per non stanno per evitare di mettere i punti sugli, e non toccare niuna personalità, che non mi potrebbe descriverlo a parola.

Anche oggi, caro egregio cav. Amicarelli, io potrei narrare il come e il quando furono scelti i temi di latino, poichè dire a quel professore furono comunicati ed a quale non lo so, furono, potrei dire che i temi dell'italiano furono trovati disadatti alla classe cui si destinavano e che, fra i tre presentati, e furono imposti, qualcuno dei professori devette dolire per rassegnarsi a scegliere il meno disadatto.

Questo, e molte altre cose, avrei potuto dirle nella prima corrispondenza, e le ho taciute; potrei, a confutare vittoriosamente i paralogismi dell'egregio cav. Amicarelli, farlo egli stessamente oggi, e non lo fo. Aggiungo anzi che l'avrei dovuto far *lui*, perchè ieri l'*Opinione* riportò la risposta ottimista dell'egregio preside, e domando senza di questo avrebbero potuto nel rispondere all'onore che l'Amicarelli gli faceva di indirizzarsi i suoi frizzi proiettandali. Che vuole! Ieri ci avevo in relazione del linguaggio usato dal nostro insigne, e quindi mi vanno lo spazio e il tempo per adempiere al dovere, che m'incombeva verso l'egregio preside del Vittorio Emanuele.

E vero che anch'egli ha aspettato venticinque o trenta ore per provarsi a confutare la mia narrazione; ma io compresso perfettamente che vi fu costretto dalle sue molteplici occupazioni, tanto più grande, bisognava studiare il modo di ancora l'insensato e degni l'opportuno della logicità.

Esco perchè lo scrupoloso all'egregio cav. Amicarelli di non lasciarvi tentare una seconda volta dalla disposizione che egli ha pel mestiere di giornalista. Risparmierà tutte quelle noie che sono inseparabili da questo ufficio, e potrà aver l'agio di far il preside con piena conoscenza di quel che avviene nelle mure dell'Istituto da lui diretto.

Tutto ciò bastevole, e potrei venire alla conclusione. Ma c'è un'altra cosa da osservare, se non due; e lo farò brevemente.

L'egregio cav. Amicarelli pretende trovarmi in fallo quando io dico che *tutte le classi*, salvo uno, *fu ripresenta*. Ed in appoggio cita il numero degli alunni di terza promossi senza esame. Ma e che c'entrano questi alunni? Forse che essi hanno ottenuto la promozione della Giunta scrutatrice, sono quelli che han dovuto subire gli esami? Quegli alunni fuor promossi pel voti riportati nell'anno; chi può persuadere che studiassi, se il nuovo regolamento non vi si fosse opposto, provvisandosi agli esami non avrebbero ribito la sorte dei loro compagni? Ho la ho dietro quindi tutta una classe rigorosa, avrei ragione di farlo, perchè i promossi non appartengono più alla terza ma alla quarta ginnasiale.

Aggiungo anzi che s'è da metter p.gno che, come su 25 si sono avuti 24 riprovati, se ne avrebbero avuti di su 42, se gli alti 17 non avessero avuto la sorte di esser dispensati dall'esame di licenza per effetto della circolare dell'on. Bacelli.

E s'è da mettar pegno che avrebbe stato così, perchè chi ha studiato sui primi due libri del Commentarii di Cesare — che sono appunto quelli che si studiano in terza ginnasiale — non può n.gionevolmente essere al caso di apporre Cicerone che non si studia se non in quarta. Nè vale il dire che la lotteria *Periscendola* ha fatto; sarà, e non le nego, tra le più facili, ma sempre richiede alla difficoltà esistenti negli scritti di Cicerone, quando non si voglia anche tener conto di quello che sono peculiari dello stile epistolare.

Verrei, adesso, all'ultimo, se ogni non avessi scritto troppo. Concludendo, invece, ringraziando nuovamente l'egregio cav. Amicarelli dell'onore che si è fatto facendomi segno ai suoi punti interrogativi ed ammiralivi, e più di ogni cosa dell'aver tolto il dubbio che nessuna spostezza nell'animo di lui, intorno al programma su cui saranno esaminati gli alunni nella riparazione.

Basta quindi conformato ampiamente che gli scritti di luglio furono tutti, senza alcuna irregolarità di legge o di logica, e che s'è da mettere pegno, visto come stanno gli amori, che lo stesso avverrà in ottobre.

Se su mio metodo consiglio, egregio cav. accettati dall'egregio cav. Amicarelli, abbia la certezza di scongiurarlo: riprovino pure le leggi gli esaminandi; perchè quella riprovazione terna a loro benefizio obbligandoli a non porre da parte i libri durante le vacanze, ma, riprovandoli, saranno almeno le apparenze.

Non corio che tutti i padri di famiglia applaudiranno, anche se lassero convinti non si fosse fatto un torto ai proprii figlinoli.

Ieri, nella frotta, ho dimenticato di dirvi notizia di una ovazione sciagura che ha colpito l'on. Raffaele Talieri. Alle 4 di ieri mattina, il suo unico figliuolo è morto quasi improvvisamente, colpito da paralisi di cuore. Il povero padre era impietrito dal dolore; non si stancava mai dal ripetere tutto versare una lagrima. La mattina in uno stato di desolazione da far pietà.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Lo stato dei lavori al gran tunnel del Gottardo alla fine dello scorso mese di luglio, ora il seguente.

Della cunetta dello sbrozzo non rimanevano più ad espertarsi che i 61 metri della parte premente alla metà dei tunnel; l'allargamento in galetta progredì di 12 metri, precisamente nella parte premente menzionata del tunnel, per cui, di detta sorta di lavoro non ne rimanevano ormai ad eseguire che 28 m. Dalla direzione si hanno esportati m. 299 3 (in maggio 305 2 m.), per cui ne rimanevano alla fine di giugno 501 m. 7. La costruzione della volta progredì di 24 0 m. (in maggio 17 0 m.) e misurava 703 0 m.); i piedritti 572 8 m. (maggio 670 0 m., rimanevano 2181 45 m.). — Il compimento del tunnel è previsto per la fine di settembre del corrente anno. Coll'impiego di sufficienti forze di lavoro il compimento di questo programma può esser puntuale.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA.

Nella mia del 6 corrente, vi dicevo che l'andata a Kissingen del ministro Gesdar si riferiva alla tradizione in corso col Kaiserkampf; oggi vi posso aggiungere che si parla anche d'una nuova revisione delle leggi di maggio, con tutte le conseguenze che ci dei leggi, varcano dicesse tra Bismarck e Gessler, il quale trovasi assai a Kissingen, ove è anche aspettato il ministro della finanze Ritter.

Il cordiale Herzenstiher arrivò seguito, provenendo da Roma, il 9 a sera, e Virabarge e distorsi a passervi l'estate: molto ad occupare della politica dei prossimi tre il Vaticano e il governo tedesco, avendo che la cosa vuolsi non sia punto estranea a questo, anzi mi si assicura che non sia improbabile una sua intervista con qualche intimo di Bismarck.

Il cardinale Hergenrother si fermò a Bramsonne onde visitare qual principe vescovo: ivi non saranno pertrattate delle questioni sul collegio dei gesuiti che si trova in quella città. Poi visitò anche Innsbruck, dove pure v'è un collegio di gesuiti: alla stazione fu ricevuto dal superiore del collegio medesimo.

AUSTRIA-UNGHERIA. — Dispacci da Praga annunziano che il Senato accademico deliberò, circa agli studenti cechi che presero parte ai tre ultimi esami, di espellerne uno di tutte le Università austriache, tre per sempre dall'Università di Praga, tre per parecchi semestri, e sei molti altri di imporre ammonizioni.

— I giornali di Trieste hanno i seguenti dispacci:

Trieste, 15 luglio. — Stamane vennero di nuovo sequestrati alcuni giornali.

Si radunerà qui il Comitato dell'agitazione austriaco allo scopo di preparare una petizione al governo riguardo la questione scolastica.

Quei giornali che i capi dei vari gruppi della Destra parlamentare hanno tenuta una conferenza per accordarsi intorno al voto'amo ranno dalla maggioranza della Camera dei deputati da opporre alle manifestazioni attuali dei tedeschi relative al fatti del Prago.

Praga, 15 luglio. — Aumenta ogner più la tensione e l'assorbazione fra boemi e tedeschi.

MONTENEGRO. — Si telegrafa da Cattaro al giornali austriaci:

Sta per essere deciso prossimamente la questione del trasferimento della residenza montenegrina. Daallevgrad ha più probabilità che Antivari e Dulcigno, di esser scelta quale futura residenza del principe.

RUSSIA. Da Varsavia mandano serie notizie; da ogni parte sono segnalati turbirii insoudi. Questre volte. Si seguiti il fuoco di scoppiate nella cittadella di Argovia, distruggendola col suoi vortici vorticosi. Di cinquecento case, ne rimasevano appena cento ed anche a queste minaccia precipitare l'incendio malgrado la severa vigilanza. La miseria della gente priva di tetto è spaventosa.

In altri luoghi e città i disastri sono anche maggiori ed è tutta una serie di catastrofi. Nella provincia di Kalisch di Argovia, distruggendola col suoi vortici vorticosi. Di cinquecento case, ne rimasevano appena cento ed anche a queste minaccia precipitare l'incendio malgrado la severa vigilanza. La miseria della gente priva di tetto è spaventosa.

In altri luoghi e città i disastri sono anche maggiori ed è tutta una serie di catastrofi. Nella provincia di Kalisch di Argovia, distruggendola col suoi vortici vorticosi. Di cinquecento case, ne rimasevano appena cento ed anche a queste minaccia precipitare l'incendio malgrado la severa vigilanza. La miseria della gente priva di tetto è spaventosa.

— Dai giornali austriaci togliamo il seguente telegramma:

Pietroburgo, 14 luglio. — A Parasjelsk ebbero luogo degli scossoi contro gli ebrei. Gli persone furono arrestate.

Secondo notizie del *Golos*, a Volost e Gorodeskoje scoppiò la discordia, con saccheggio e rovine nella casa di Volojien, Drorkoli, Lubinsk, Fscorsevo e Ladogo avvenuta la peste bovine sbarbina.

La *Nowoje Wremja* annuncia che Ignatieff ha ordinato la revisione di tutti gli atti che concernono gli esiliati in Siberia. Secondo una notizia della *Nowosti* annunzia in modo sparvenevole il numero dei fallimenti dolosi a Pietroburgo.

ROMA

La tomba di Pio IX. — Sotto il titolo *La guardia al sepolcro*, la *Voce della Verità* pubblica in data di ieri il seguente articoletto:

« Ieri e ieri l'altro fu un continuo avvicendarsi di fedeli, che trovano a pregare presso il sepolcro di Pio IX.

Le mattina di marcoledì, quattro carabinieri presentarono al R. P. superiore di S. Lorenzo, comunicazione di un nuovo ordine di sorvegliare la tomba di Pio IX.

Il buon padre rispose che si accomodassero, e che quando avessero avuto bisogno di chiudere la basilica, venne ad avvertire quegli stessi custodi che, ove non fossero stati presenti, avrebbe fatto chiudere il monumento, costruito a risvegliadori coll'ai pur tutta la notte.

I carabinieri, che molto probabilmente avevano avuto degli ordini compagni a quelli della famosa notte del 12, cioè consegnare i *custodi*, non vollero sentir parlare nemmeno del superiore e di abbandonare il sepolcro.

Questi passarono così quella prima ora del giorno seguente, e furono, giunta il solito, certamente ricevuti dai custodi della basilica, dopo l'ufficio Barzelli — ex cav. Alessandro Busolini — conte Luigi Pisacani — ex cav. Vittorio Barzelli — ex cav. Luigi Frascini — Gaetano Bottoria.

Consiglieri della categoria serrocchi: prof. Giuseppe Ferri — prof. Michele Attonioni — profess. Tito cav. Monsanesi — ing. Istito Pettini — dott. Paolo Sigismondi — avv. Vittorio Polozzi.

Censori: cav. ing. Pubblo Cortini — cav. Giovanni Tonzani — avv. Odoardo Pallotta — prof. Francesco Gropgolli.

Giunta musicale: Maestro cav. Eugenio Terzini — maestro cav. Ettore Pinelli. — maestro cav. Achille Lisetti — maestro cav. Stanislao Falchi — maestro Antonio Leonardi.

Impiegati protettandi. — Gli ufficiali del dazio consumo di Roma hanno redatto un indirizzo-protesta e le hanno diretto al ministro — al Consigli comunali e provinciali. In quella memoria si succosse parecchie lagnanze su i modi onde viene regolato il servizio del dazio consumo, e come dice i consiglieri se ne occupino, giacchè il bene o cattivo andamento di quel servizio ha certo una grande influenza sulle finanze comunali.

La processione del beatificati. — Dicemmo avvenirieri sono la quarta e vasse negato il permesso di fare la cosi detta processione dei *beatificati* in Trastevere. Ora, una parte dei nostri lettori, specialmente i non romani, ignorando forse perchè le ci fu questa sono e le stravaganze da cui questa processione andava accompagnata ne diremo una parola.

Il titolo di beatificati le viene da boccale essendo la Confraternita del Carmine che promuove questa cerimonia, composta, per la massima parte, di fabbricianti di bocali ed altre terraglie simili.

Tra i fratelli del Carmine nascova ogni anno un gara stravagante di assaggiare la processione con le torcie più grosse che si possono, e così di vedevano qual bravi fratelloni portare cori che sembravano travi, e non potendolo stringere naturalmente col pugno, le fecevano posare sul petto entro un cordigiano di cuoio e di stesso che con una cinta eran formate sei fasciai. Chi superava il compagno nel volume del cero, era fatto segno all'ammirazione del devoti trasteverini e quello era il maggior suo vanto.

Oltre a ciò, ognuno dei fratelli anniva che la statua della Madonna che si portava in giro sopra un pennino aliava rizzo di destare, sandalebri con lumi, pennacchi ianzati la sua bottiga ed ivi si fermano. Durante questa sosta, la famiglia del bottegaio offriva vino ai fratelli che si fermavano naturalmente un dovere di accettarne, e ognuno di essi ne beveva più volte, fra da immaginarsi in quale stato si trovassero allorchè, finito il lungo giro della processione, ritornavano in chiesa.

Ora esso raro che sull'agrumento della processione a sul volume delle torcie non intervenga qualche ubbriaco.

Pretese inopportune. — Alcuni clericali hanno inviato una protesta contro gli articoli, apparsi su qualche giornale della capitale, nei quali si esprimono giudizi un po' severi pel partito clericale a proposito del fatti del 13 luglio. Noi non intendiamo minimamente di contestare il diritto di protestare: in certi casi è uno sfogo, quanto innocente, altrettanto salubre: ai farci accostarci o difenderci di alcuno.

Ma domandiamo con tutta sincerità. O perchè que' clericali non possano prima a purgare la stampa loro diffusita quelle vivissime ed esagerate di forza e di concetti onde specie in questi giorni, essa si è mostrata tanto ricca! Sta si così, ci pare, secondi i presenti fatti incresciosi, altrettanto esempio agli altri di mansuetudine e cristiana fratorna.

Vuoto operaio. — I giornali clericali sono stati colpiti dal vuoto che si è verificato al Sacrocuo, nel Messico, monsignor Sacco, la testè, lasciato al Postolato, per l'ebolo di S. Pietro, L. 27,093 raccolte nella sua diocesi!

Anche il vescovo di Cittagirese, in Sicilia, monsignor Scarpa, ha offerto a Leone XIII un somma per l'obolo.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Pinosa.]

Ricetto ed estorsione del fu avv. Pasquale Corbu, ex-deputato al Parlamento, e dal cubito Antonio Maiioni Gaisa.

Udienza del 16 luglio.

L'avv. Corbu era terminato questa mattina in una *difesa*, principiat: ieri, in vantaggio dell'imputato Savo Garzoni Antonio, rigrottando ad altre udienze quella del Chiaravel.

Dobbiamo riportare che il distinto avvocato disse quanto era stato detto ieri, poichè ebbe svolgere con grande erudizione giuridica, e ritevare molti punti importanti in favore del suo cliente.

Dopo di lui, nella sedata pomeridiana, prese la parola il giovine avv. Galli, il quale pure disse molte cose a tutte favorevole, a favore dei suoi clienti, Mora Giuseppe e Gonga Cio. Antonio.

L'avvocato Bonfiglio-Gallina, venne invitato, di poi a prendere la parola, ma stante l'ora tarda, dopo un breve scorcio, ed alcune interruzioni, rimise la sua difesa a domani.

Resterà Molossi, a carico di Serva Garzoni Ant., del quale condivise con l'avv. Orlone la difesa, e dopo di lui verrà invece il prosegnirà martedì, 19.

Ancora della denistrazioni

Ieri, vennero tradotti innanzi al tribunale correzionale, 4.a sezione per essere processati:

Ricci Pietro, di Giovanni, nativo di Civitavecchia, d'anni 32, impiegato d'ordine alla Direzione generale.

Ricci Teodorico, di Luigi, da Agnisio, (Maremma toscana), d'anni 27.

Vanni Camillo, di Giuseppe, di Roma, orefice, d'anni 27, impiegato di avore, nella sua casa in Trastevere, via Anicia.

Gli accusati fecero formale domanda del rinvio della causa per la citazione di testimoni a discarico, desiderando in pari tempo la libertà provvisoria.

Il tribunale avendo annuito, rinviò il dibattimento a martedì 17 luglio.

Tribunale di Padova

Il *Giornale di Padova* reca le seste del processo dibattitosi davanti a quel tribunale contro sessanta individui, imputati di furti nelle ferrovie. Ecco la conclusione del dibattimento:

« Dopo le requisitorie e la difesa, il tribunale condannò sessanta degli accusati in qualifica del mezzo pel Salmone, per lo Sinzamoni, pel Magri e pel Rossi, accordando riguardo a quegli altri individui in istanza della difesa perchè si dichiarasse non farsi luogo a procedimento quanto al furto della cassetta, condannando il Salmone a sei mesi di carcere, il Quisto ad un anno, lo Sanzonni e ai suoi, il Magri a sei mesi, il Marcovazzo ad un anno. Il Rossi a sei mesi compiuto per tutti il sofferto e pronunciando su analoga istanza dei rispettivi difensori non farsi luogo a procedere contro il Pallizzari ed il Gerrassi. »

Notizie Interne e Fatti Vari

Ancora i milioni della Banca.
— Leggiamo nell'*Organo di Assisi*:

Il processo pel furto del 4% milioni è messo alla Banca sta per avere una coda.

La Banca ha chiesto per essere indennizzata dei danni l'ex-cassiere Mellini e gli eredi di Federico Bocarini.

Il Mellini aveva eccipiene per 60 mila lire e la Banca promuove il giudizio perchè ha causato sia devoluta a lei danaglia per negligenza del Mellini.

Quanto al giudizio contro gli eredi Bocarini, sarà anche più importante, giacchè la Banca bianca che porti presente delle ruità dei Bocarini per sottrarsi una azione di danni contro gli eredi di lui.

L'interessante causa sarà discussa davanti al nostro tribunale.

La tragedia di Brescia. — Sull'orribile fatto avvenuto a Brescia, del quale demmo ieri la versione, la *Sentinella Bresciana* del 16, aggiunge i seguenti particolari:

« All'ora in cui scriviamo, il vigile Cittadini Luigi, d'anni 30, di Venezia, è tuttora vivo, benchè assai miserabile sia la condizione sua; l'Asterisk lo dichiarò per lo arresto per omicidio della Bon Luigia, di 24 anni, per cosa di Venezia.

« Il Callegari è in Bon di condotta, e quanto sembra, ar sono 7 anni, e s'ammogliò pochi mesi fa con la vedova Fe ostella.

« Gravissimamente la ferita in testa, non vale ad assopire ogni affettuoso sentimento nel giovane Callegari; egli amor l'ucciso, e da qui una maggiore ira del disgraziato poveretto giovane di lui verso di lei, o la sua vendetta che ne seguì.

« Le Bon fu trasportata nella camera mortuaria dell'Ospedale civile per le prime cure di legge; e fu dato avviso all'Autorità di Sicurezza per la cauta consegnazione del Callegari. »

Strana recidiva !. — Un mercante di vino ha scritto testualmente, a Marsiglia, sulla propria bottega:

« In seguito alla condanna a 50 franchi di multa per aver mescolato dell'acqua nel vino, si avverte di aprire ogni cosa all'avventore. »

Non si sprechino tante miglior partito da una condanna, nè pontiri più spiritosamente. — e più proficuamente.

Disastro ferroviario. — Il *Cittadino* di Trieste ha da Leopoli, 13, il seguente dispaccio:

« I giornali polacchi contengono un telegramma da Pietroburgo, che annuncia una terribile disgrazia ferroviaria accaduta a circa 52 verste di distanza da Rostow sul Don. Il treno postale della ferrovia Wladikawkas-Rostow sviò. Ventidue vagoni furono completamente sfracellati, molte persone rimasero morte, 36 ferite.

Aggressione. — Nell'*Ordine* di Ancona leggiamo:

« Ieresera, verso le 10, mentre il capitano marittimo Rinaldo Guglierli tornava a casa, presso il telegrafo fu aggredito da alcuni sconosciuti, che, con arma da punta, gl'infersero cinque ferite: al sopraciglio destro, al collo, alle clavicole destra. Per fortuna sono ben sono affatto gravi, e sono stato dichiarate guaribili in po' più di un mese.

Il Guglierli, scappato di mano agli aggressori, andò a farsi apprentare le prime cure nella Farmacia Marchetti. Gli aggressori, come si è detto, sono sconosciuti; ma è lecito credere si tratti di operai licenziati. Il caso, come scoperto, arrestato un facchino. »

Lo sciopero di Genova. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di ieri :

« All'ora di mettere in macchina si è annunciò che, dietro accordi consolidati, i facchini del Porto della Marcanzia riprenderanno lunedì il lavoro. »

Incendio. — Ieri l'altro è scoppiato un grave incendio nella borgata Trucchi (Cuneo).

Si ha a deplorare la morte di un ragazzo. Sei case furono già distrutte. Vi sono inoltre i raccolti agricoli bruciati e parecchio bovine asinine.

Il fuoco continuava ancora la mattina del 15.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo (17 luglio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

Le Esposizioni industriali — Il nuovo progetto di legge sugli infortuni del lavoro — La nostra marina militare — Due cari morti (G. C. Abba) — Processo di una strega nel secolo XV (Lorenzo Leoni) — Milano e Venezia (Giovanni de Castro) — Un letterato cieco nel secolo XVI (Vittorio Imbriani) — Le evoluzioni intellettiva e sociale della Germania moderna (Achille Loria) — I martiri della libertà italiana. Lettera al Direttore (Paolina Mancini Lognazzi) — Bibliografia.

« Encomiose scientifiche si pesitenziarie di Volterra, » relazione al circolo giudicio di Siena degli studenti Gloria Samporoni, Enrico Falaschi, Enrico, Sargenti e Girolamo Gigli, di Sargo pensile.

« Usi e costumi abruzzesi, » descritti da Antonio Di Nino, vol. 2° — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

« Elementi di politica costituzionale » per Pavv. G. Loggeri, consigliere di prefettura — Alessandria, tip. Gazzetti.

« Alcune note lee una lee autore, » par Charles Matanza — Louisno, tip. Tocasinesi.

« In morte del maggiore Carlo Besta » elegia di Carlo Bendei — Roma tipografia del Senato.

Possio sesre pellitene e varie del cavaliero prof. Giuseppe Cosbi — Perugia, tip. Bonacompagni.

« Elementi di economia politica » del prof. Augusti: Montanari, preside del regio istituto tecnico di Bergamo, terza edizione — Palova, premiata tipografia editrice F. Sacchetto.

« Del libro di Antonio Rastori sopra Giacomo Leopardi, scritto di Francesco Guardione — Napoli, cav. Antonio Morano, editore.

« Angelo Magnino, » Brevi considerazioni sugli stipendi dell'esercito italiano ed alcune proposte per il loro miglioramento — Firenze, tip. Cooperativa.

« Azzoni ai convitti nazionali. » Osservazioni di Marco-Antonio. — Catanzaro, tip. Artesi.

« Biblioteca canzellata. » — Milano, G. Ambrosoli e C. editori.

« Germinia Lucrezia, » per Ed. e C. De Cesaris. — Tradizione italiana di C. Pirzioni.

« Bozzetti storici. » Studi popolari sulle principali epoche della storia dell'umanità. Prodotti da Agostino Pistolesi. — Milano, G. Ambrosoli e C. editori.

« Favola Classica » (Dino Vatico).

« Il settimo sacramento. » Scena dell'vita domestica. Seconda edizione. — Milano, G. Ambrosoli e C. editori.

« C. Nevulevi. « Cosa la pesan. » Aneddoti sconosciuti di storia contemporanea. — Milano, G. Ambrosoli e C. editori.

NOTIZIE ULTIME

IL PRESTITO

Leggiamo nel *Diritto* :

Ieri Sua Maestà la Regina d'Inghilterra accompagnava la dichiarazione di sottoscrivere per 25 milioni al prestito italiano con una lettera ai signori Hambro, in cui il progresso di non sottoporsa pel a ridurlo il proprio concorso.

Rispondi banchieri a Berlino, spronde la sottoscrizione, dichiarazione di ringraziamento gratitudinarie la firma per conto della Casa Bleichroder e Hansa.

La Casa Weill-Sorti di Milano, ha sottoscritto per 400,000 sterline.

Il Governo italiano sono le sottoscrizioni di quella piazza.

Associazione costituzionale

Nostri telegrammi particolari ci annunziano che si è testè costituita in Sassari un'Associazione costituzionale.

L'Associazione, presieduta dal signor Manca-Leoni, si è subito posta in relazione coll'Associazione costituzionale centrale.

LA CHIAMATA
DELLA MILIZIA MOBILE

Leggiamo nell'*Esercito*:

La chiamata dei battaglioni di milizia mobile sotto le armi, non potuva e meno di presentarsi, sono presenta infetti, una quantità di difficoltà.

Non ultimo di questi è la deficienza di ufficiali superiori al comando dei battaglioni stessi e delle compagnie.

Infatti consultando l'*Annuario Militare*, si vede che questa vista che la definizione, è di circa 60 ufficiali superiori e di oltre 250 comandanti di compagnia, senza tener calcolo di coloro, che pei nominati, forse non si presenteranno sotto le armi.

Or bene, è precisamente su questa definizione che le quasi giorni si è rivolta l'attenzione del ministero della guerra, e si sono studiati i provvedimenti per rimediarvi.

Se non siano male informati pare che si adotteranno i seguenti provvedimenti.

Saranno chiamati al comando dei battaglioni i maggiori dei distretti; i relatori dei raggimenti e talani ospitani che già hanno percorso la carriera fino a quel grado.

Ai comandi delle compagnie scoperte saranno chiamati i capitani dei distretti, compagnie permanenti dei distretti e talani tenenti dei raggimenti, che già hanno superato l'esame per la promozione al grado superiore.

Con questo sistema senza pregiudizare il buon andamento dei battaglioni e raggimenti, si potrà dai distretti si rimedierebbe all'inconveniente più sopra lamentato.

A questo notizie aggiungiamo che pare ormai stabilito che la banca farsa sarà chiamata ad un periodi preventivi del regimento di mobilitazione per il 10 del prossimo agosto, e gli ufficiali dovrebbero trovarsi quindici giorno prima alla sede dei rispettivi distretti.

La chiamata avrebbe luogo per decreto reale, gli ufficiali invece della solita indennità avranno diritto alle paghe stabilite per gli ufficiali dell'esercito permanente con l'aggiunta della rispettiva indennità eventuali.

Tutti del resto tre brave verranno pubblicate almeno trasferte di ufficiali di milizia mobile dall'uno all'altro battaglione e ciò nell'intento di pareggiare le vacanze esistenti.

La Slussera

Dal ministero d'agricoltura e commercio riceviamo la seguente comunicazione :

Il sindaco di Villorba (Treviso) informava il ministero che temevasi l'esistenza della slussera nel villaggio di Lanzoino. Recatosi, per ordine del ministero stesso, immediatamente sul luogo il prof. Cerlotti, ispettore ambulante per quella provincia, egli ora annunzia che il sospetto d'avvelenamento non ha alcun fondamento.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 16. — L'on. Mancini partirà per Capodimonte il 23 o 24 corrente. S. E. il barone di Kendell, ambasciatore germanico presso la Corte italiana, partirà verso la fine del mese pel Tirolo.

L'on. Mancini ricevorà domani il console comm. Masciò.

Napoli, 16. — È arrivata la fregata russa *Svetlana*.

Parigi, 16. — Il Senato elesse Barthelemi senatore inamovibile al posto di Dufaure.

Il Senato approvò quindi la legge sulla libertà della stampa.

Audrieux, profatto di polizia, diede la sua dimissione dal ministero degli esteri.

La Camera di progatto del governo per riorganizzare la prefettura di polizia, progetto che ogni cosidera come atto a produrre l'effetto contrario.

Parigi, 6. — La voce che una rivoluzione sia scoppiata nel Venezuela e che il presidente Blanco stasi dimesso è smentita.

Berlino, 16. — Hatzfeld ha preso la direzione del ministero degli esteri.

Praga, 16. — Per i fatti del 30 giugno sei individui furono condannati alla prigione da cinci giorni a tre settimane.

Atene, 16. — Notizie da Costantinopoli affermano regnare ora una grande effervescenza a causa del processo di Abdel-Aziz. È imminente una sollevazione contro il sultano.

Venezia, 16. — Stasera è giunto a Venezia l'onor. Tecchio presidente del Senato.

Sofia, 16. — S. A. è ricertata oggi in Sofia. Il principe Alessandro era atteso a quattro chilometri dalla capitale, sulla strada di Lompalanca, da molta folla, e al ponte situato all'ingresso della città, ricevuto fiori da un Comitato di signore.

Il principe fu calorosamente acclamato da tutta la popolazione turca che si era recata in città. Egli si fermò per ricevere gli omaggi del metropolitano, monsignor Melitina, e del signor Dessoloff, presidente della municipalità e depitato delle in cinque circondari. Poi dovette fermarsi di nuovo a più riprese per ricevere le felicitazioni della comunità cattolica, degli israeliti e finalmente della signore russe.

Alle ore 7 il principe entrava nel piccolo palazzo, ove era atteso da molti personaggi e da una folla immensa e ricevette una calorosa acoglienza. Le truppe che erano scaglionate lungo il tragitto sfilarono poscia davanti al principe fra l'entusiasmo generale.

La città, magnificamente pavesata, sarà illuminata brillantemente questa sera.

Roma, 17. — L'ispettore del genio navale, comm. Michali, presosterà sentro il mese corrente i progetti delle corazzate *Dandolo* e *Duilio*, e saranno posto fra breve in cantiere a Venezia e a Castellammare.

Le due navi verranno la portata media di 10,000 tonnellate. La loro lunghezza sembra raggiungerà i cento metri. Saranno armate di cannoni da 70 tonnellate.

Madrid, 17. — I giornali constatano che il governo italiano avrebbe insistito perchè il trasferimento della salma di Pio IX posse luogo con grande cerimonie in piena giorno, in modo da potersi rendere gli onori sovrani ai funerali. Questi sono stati particolarmente richiesti dal governo italiano.

Secondo i giornali, il governo italiano avrebbe dichiarato che, in caso contrario, non avrebbe preso parte ai funerali.

Atene, 17. — La *Vedette Piraeï*, al comando di S. A. il Principe Tommaso, parte tra poco. Toccherà Portofalid, Smo e forse Brindisi, poi si recherà direttamente a Venezia.

Spezia, 17. — È giunto il piroscafo *Egitto*, della Società Rubattino, con 700 operai genovesi, i quali fecero festosissime accoli. Ordine perfetto.

Parigi, 17. — Ieri mattina i francesi s'impadronirono di Sfax. Essi occupano la città.

Tunisi, 16. — Notizie da Garbe recano che anche colà temonsi disordini. La colonia italiana si è rifugiata sui legni la rada. Finora però l'ordine è mantiene inalterato in città.

Da Medhia si ha notizia che duranti 8fax trovavansi ieri 17 legni francesi tra grandi e piccoli. Il bombardamento continuava. Sembrava che si attendessero rinforzi per operare lo sbarco.

La *Castelfidardo* à giunta alla Goletta.

RIVISTA FINANZIARIA

L'inattività de' mercati va ogni giorno più accentuandosi, e, qual che è peggio, nella inattività viene meno pur anche in essi quella forza di resistenza, sufficiente sia ad a vendere vena l'azione maiefica di un partito istesto solo, pe'suoi dei personali, a segnalare o ad interpretare con esagerazione i fatti diversi che milano contro il sostegno de' valori.

È tentro a questo partito in Borsa di Parigi, o agevolatamente tutto ciò che si spera in esso, o legge pur le idee, le quali pare dipingere a tinenti nella bunca vi, se subirono per tal modo il mal' influsso che la settimana scorsa è stata tutta un disingannare per esso.

Traveglinno presentemente il mercato francese, sono diverso o reali, ma questo non sembrerebbe bastato a turbarne il ripreso o svigorirne il carattere, ove una politica interna, spossatasi non fosse penetrata in essi e non ne desolasse i buoni istinti. E noi abbiamo per fermo, che se la politica estera aperta si vinta che ora si fa del mercato francese al valori fedeli, il di fruito di questa lassa politica, è non di meno, principale del malessere del mercato stesso.

E si vero che i giornali più meriti di Francia stessi, quali per anche che non fervono senza colpa nel rinfocolare in tre centro di noi, nel passato o nel porre in sospetto i nostri valori, ora avvanzi del male fatto a loro stessi, predicano la pace e biasimano apertamente, il dispetto che si è manifestato nel pressitio inditizzo potè compiersi senza l'aiuto diretto di Parigi.

Il giornale il *Sole* che per le passate non frequentò persone si mostra indirizzo ora — attribuendo la debolezza del mercato francese al prestito italiano — pur: « che l'attenzione degli affari può significare non *boudorie* di quello Caso che non hanno preso parte a questa operazione. E soggiunge: « convinto che questo non sono conseguenti: si è vero che l'affare del prestito poteva essere un mezzo di passeggio per la due nazioni — e sul un tampo un affare invidiabile, bisogneva pure che vi un passeggio o non lasciato viaggiare sino a Parigi. Ma non è meno vero di vista non è fondato perchè *boudor* quelli che l'hanno preso parte.

Il *Nationnal* è anche più esplicito. « L'italiano, dice questo giornale è un po' in grasso della città, ricevute fiori da un Comitato di signore.

Il principe fu calorosamente acclamato da tutta la popolazione turca che si era recata in città. Egli si fermò per ricevere gli omaggi del metropolitano, monsignor Melitina, e del signor Dessoloff, presidente della municipalità e deputato delle in cinque circondari. Poi dovette fermarsi di nuovo a più riprese per ricevere le felicitazioni della comunità cattolica, degli israeliti e finalmente dalle signore russe.

Alle ore 7 il principe entrava nel piccolo palazzo, ove era atteso da molti personaggi e da una folla immensa e ricevette una calorosa acoglienza. Le truppe che erano scaglionate lungo il tragitto sfilarono poscia davanti al principe fra l'entusiasmo generale.

La città, magnificamente pavesata, sarà illuminata brillantemente questa sera.

Roma, 17. — L'ispettore del genio navale, comm. Michali, presosterà sentro il mese corrente i progetti delle corazzate *Dandolo* e *Duilio*, e saranno posto fra breve in cantiere a Venezia e a Castellammare.

Le due navi verranno la portata media di 10,000 tonnellate. La loro lunghezza sembra raggiungerà i cento metri. Saranno armate di cannoni da 70 tonnellate.

Madrid, 17. — I giornali constatano che il governo italiano avrebbe insistito perchè il trasferimento della salma di Pio IX posse luogo con grande cerimonie in piena giorno, in modo da potersi rendere gli onori sovrani ai funerali. Questi sono stati particolarmente richiesti dal governo italiano.

Secondo i giornali, il governo italiano avrebbe dichiarato che, in caso contrario, non avrebbe preso parte ai funerali.

Atene, 17. — La *Vedette Piraeï*, al comando di S. A. il Principe Tommaso, parte tra poco. Toccherà Portofalid, Smo e forse Brindisi, poi si recherà direttamente a Venezia.

Spezia, 17. — È giunto il piroscafo *Egitto*, della Società Rubattino, con 700 operai genovesi, i quali furono festosissime accoli. Ordine perfetto.

Parigi, 17. — Ieri mattina i francesi s'impadronirono di Sfax. Essi occupano la città.

Tunisi, 16. — Notizie da Garbe recano che anche colà temonsi disordini. La colonia italiana si è rifugiata sui legni la rada. Finora però l'ordine è mantiene inalterato in città.

Da Medhia si ha notizia che duranti 8fax trovavansi ieri 17 legni francesi tra grandi e piccoli. Il bombardamento continuava. Sembrava che si attendessero rinforzi per operare lo sbarco.

La *Castelfidardo* à giunta alla Goletta.

RIVISTA FINANZIARIA

L'inattività de' mercati va ogni giorno più accentuandosi, e, qual che è peggio, nella inattività viene meno pur anche in essi quella forza di resistenza, sufficiente sia ad a vendere vena l'azione maiefica di un partito istesto solo, pe'suoi dei personali, a segnalare o ad interpretare con esagerazione i fatti diversi che milano contro il sostegno de' valori.

È tentro a questo partito in Borsa di Parigi, o agevolatamente tutto ciò che si spera in esso, o legge pur le idee, le quali pare dipingere a tinenti nella bunca vi, se subirono per tal modo il mal' influsso che la settimana scorsa è stata tutta un disingannare per esso.

Traveglinno presentemente il mercato francese, sono diverso o reali, ma questo non sembrerebbe bastato a turbarne il ripreso o svigorirne il carattere, ove una politica interna, spossatasi non fosse penetrata in essi e non ne desolasse i buoni istinti. E noi abbiamo per fermo, che se la politica estera aperta si vinta che ora si fa del mercato francese ai valori fedeli, il di fruito di questa lassa politica, è non di meno, principale del malessere del mercato stesso.

E si vero che i giornali più meriti di Francia stessi, quali per anche che non fervono senza colpa nel rinfocolare in tre centro di noi, nel passato o nel porre in sospetto i nostri valori, ora avvanzi del male fatto a loro stessi, predicano la pace e biasimano apertamente, il dispetto che si è manifestato nel pressitio inditizzo potè compiersi senza l'aiuto diretto di Parigi.

Il giornale il *Sole* che per le passate non frequentò persone si mostra indirizzo ora — attribuendo la debolezza del mercato francese al prestito italiano — pur: « che l'attenzione degli affari può significare non *boudorie* di quello Caso che non hanno preso parte a questa operazione. E soggiunge: « convinto che questo non sono conseguenti: si è vero che l'affare del prestito poteva essere un mezzo di passeggio per la due nazioni — e sul un tampo un affare invidiabile, bisogneva pure che vi un passeggio o non lasciato viaggiare sino a Parigi. Ma non è meno vero di vista non è fondato perchè *boudor* quelli che l'hanno preso parte.

Il *Nationnal* è anche più esplicito. « L'italiano, dice questo giornale è un po' in grasso della città, ricevute fiori da un Comitato di signore.

Il principe fu calorosamente acclamato da tutta la popolazione turca che si era recata in città. Egli si fermò per ricevere gli omaggi del metropolitano, monsignor Melitina, e del signor Dessoloff, presidente della municipalità e deputato delle in cinque circondari. Poi dovette fermarsi di nuovo a più riprese per ricevere le felicitazioni della comunità cattolica, degli israeliti e finalmente dalle signore russe.

Alle ore 7 il principe entrava nel piccolo palazzo, ove era atteso da molti personaggi e da una folla immensa e ricevette una calorosa acoglienza. Le truppe che erano scaglionate lungo il tragitto sfilarono poscia davanti al principe fra l'entusiasmo generale.

La città, magnificamente pavesata, sarà illuminata brillantemente questa sera.

Roma, 17. — L'ispettore del genio navale, comm. Michali, presosterà sentro il mese corrente i progetti delle corazzate *Dandolo* e *Duilio*, e saranno posto fra breve in cantiere a Venezia e a Castellammare.

Le due navi verranno la portata media di 10,000 tonnellate. La loro lunghezza sembra raggiungerà i cento metri. Saranno armate di cannoni da 70 tonnellate.

Madrid, 17. — I giornali constatano che il governo italiano avrebbe insistito perchè il trasferimento della salma di Pio IX posse luogo con grande cerimonie in piena giorno, in modo da potersi rendere gli onori sovrani ai funerali. Questi sono stati particolarmente richiesti dal governo italiano.

Secondo i giornali, il governo italiano avrebbe dichiarato che, in caso contrario, non avrebbe preso parte ai funerali.

Atene, 17. — La *Vedette Piraeï*, al comando di S. A. il Principe Tommaso, parte tra poco. Toccherà Portofalid, Smo e forse Brindisi, poi si recherà direttamente a Venezia.

Spezia, 17. — È giunto il piroscafo *Egitto*, della Società Rubattino, con 700 operai genovesi, i quali furono festosissime accoli. Ordine perfetto.

Parigi, 17. — Ieri mattina i francesi s'impadronirono di Sfax. Essi occupano la città.

Tunisi, 16. — Notizie da Garbe recano che anche colà temonsi disordini. La colonia italiana si è rifugiata sui legni la rada. Finora però l'ordine è mantiene inalterato in città.

Da Medhia si ha notizia che duranti 8fax trovavansi ieri 17 legni francesi tra grandi e piccoli. Il bombardamento continuava. Sembrava che si attendessero rinforzi per operare lo sbarco.

La *Castelfidardo* à giunta alla Goletta.

che assicurano posare sia di mate sul vedi l'amministrazione

sbivo si porre risse pesare rimasse. dal fanattarne, volto, à ogni della

o della rio non ter-

Alcuni contro riornale po giusto a dal non stare il o uno salu-

rith. O una a le vie-nnesti l mese accon-, e-ci ca-

sferi-Sicate-ne ha solo di la sia in Sicrto a

RIA

zione, ngnalo e di

zione la taggio via di Chia-

avve-, poi-l'ione mpor-

diana, ll'ora ne dei arresi O- sta e

tribu-ssere

di Cir-cdine

siele,

tome, sella rrone Ia; o ati di

ri-part

di il

o del ttuire i di sione

i tri-e la le ranze to a Gar-

Prezzi Inferiori

Macchine per cucire
Singer

Vendita a rate mensili di Lire 5 e 10 senza aumento di prezzo.

Deposito presso la Ditta
Ferdinando Bocconi
Via Torino, 12 — Milano

Vena d'Oro

in carta pagina

Vendita di Stabili Demaniali

Avviso d'asta num. 1783 (Vedi 4.a pag.)

AGENZIA CHIARI

Milano - Passaggio Carlo Alberto
(*Piazza del Duomo*).

Viaggio da Napoli, Roma, Firenze a Milano.

In vista che non vi saranno più treni speciali di Napoli e di Roma per Milano, l'*Agenzia Chiari* di Milano farà delle partenze fisse da Napoli per l'*Esposizione di Milano* nei giorni 7, 15, 23, 30 luglio; 6, 13, 20 e 27 agosto, con fermata di 24 ore a Roma e *Firenze* in modo che il viaggiatore potrà da Napoli potrà riposarsi 24 ore a Roma o Firenze.

Presso l'Agenzia della Ferrovia Romana, (*via Mercato e Propaganda Fide*), si possono avere i programmi e le informazioni necessarie.

Agenzia di Pubblicità
DEL GIORNALE

L'OPINIONE
Via del Seminario, N. 87
ROMA

Le inserzioni e pagamento del Giornale *L'OPINIONE* si ricevono esclusivamente alla suddetta *Agenzia di Pubblicità*.

La stessa *Agenzia* accetta pure le inserzioni per qualsiasi giornale, offrendo *condizioni eccezionali* per la diretta corrispondenza che essa ha con ogni singola Amministrazione e per la speciale daferenza di cui la favoriscono le Amministrazioni stesse.

Tipografia dell'*Opinione*.

PARIGI, 16 (ore 3 P. M.)

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 cons.	86 70	86 80
» » 3 0/0	86 47	86 60
» » 5 0/0	119 37½	119 30
Rendita italiana 5 0/0	90 —	90 05
Ferrovie romane	— —	147 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	— —
Banca ottomana	— —	695 —
Consolidati inglesi	101 7/16	101 7/16
Rendita spagnuola esterna	— —	23 —
Cambio sull'Italia	— —	0 3/8
Turchi unif.	16 07	16 05
Banca di Parigi	— —	1260 —
Credito mobiliare	— —	260 —
Egiziani 8 0/0	300 —	297 —
Prestito turco 5 0/0 (1872)	16 1/8	16 1/8
Rendita spagnuola esterna	26 3/8	26 1/4
Banca di sconto 0/0	— —	1240 —
Prestito ottomano rumel	— —	61 3/8
Rendita austriaca oro	81 7/8	81 7/8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1700 —
Fondiaria	— —	92 —
Obbligazioni romane	— —	144 —

(a) Per due mesi fr. 90 25.

Ultimi corsi della sera — (*Bonlevard*)

Parigi, 16 luglio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 0/0, ammo.	—	—
Rendita spagnuola esterna	26 1/4	—
Rendita francese 3 0/0	—	—
Rendita spagnuola interna	—	—
Rendita francese 5 0/0	119 31	—
Egiziane 6 0/0	297 —	—
Rendita turca	15 95	—
Ferrovie ottomane	—	—
Rendita italiana 5 0/0	90 20	—
Banca ottomana	649 —	—
Ferrovie lombarde nuove	—	—
Ferrovie austriache	—	—
Rendita russa (1877)	—	—
Prestito ottomano (1877)	—	—
Rendita ungherese 6 0/0 (1877)	—	—
Ottime generale	—	—
Credito fondiario	—	—
Tabacchi	—	—
Calma.	—	—

VIENNA

	15	16
Lire italiane . . . Fiorini,	46 15	46 10
Mobiliare	268 93	269 70
Lombarde	124 50	125 50
Banca anglo-austriaca	181 25	181 50
Austriache	266 50	264 50
Banca nazionale	839 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 42
Cambio sopra Londra	117 15	117 15
Cambio sopra Italia	46 25	46 25
» in conto corrente	77 40	77 40
Unione-Bank . . . in carta	143 50	143 40
Rendita austr.-ungh. nuova (oro	103 40	103 30
Rendita ungherese argento	117 40	117 50

BERLINO

	15	16
Mobiliare	622 —	633 50
Lombarde	231 50	241 50
Lombarde	317 50	317 —
Rendita austriaca (carta)	59 10	59 20
Rendita italiana	92 30	91 60
Dette 5 0/0	89 30	89 20
Azioni tabacchi	—	—
Banca austro-ungherese	—	—
Rendita turca	16 90	—
Prestito turco	94 50	—
Prestito russo orientale	60 70	61 —
Argento (per obbligaz.)	—	—
Rubli	218 25	218 90

Dopo borsa: Mobiliare 633 — Austriache — Lombarde 318 50.

F. D'ARCAIS, Direttore
Reubaldo Giovanni, gerente.

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
stabilita in Firenze

Esono Incendio: Capitale 40 milioni di lire in oro.

Esono Vita: Capitale 25 milioni di lire in oro.

Vedi tre gli avvisi.

VEDI AVVISO

Vena d'Oro

in carta pagina

Vendita di Stabili Demaniali

Avviso d'asta num. 1783 (Vedi 4.a pag.)

AGENZIA CHIARI

Milano - Passaggio Carlo Alberto
(*Piazza del Duomo*).

Viaggio da Napoli, Roma, Firenze a Milano.

In vista che non vi saranno più treni speciali di Napoli e di Roma per Milano, l'*Agenzia Chiari* di Milano farà delle partenze fisse da Napoli per l'*Esposizione di Milano* nei giorni 7, 15, 23, 30 luglio; 6, 13, 20 e 27 agosto, con fermata di 24 ore a Roma e *Firenze* in modo che il viaggiatore potrà da Napoli potrà riposarsi 24 ore a Roma o Firenze.

Presso l'Agenzia della Ferrovia Romana, (*via Mercato e Propaganda Fide*), si possono avere i programmi e le informazioni necessarie.

Agenzia di Pubblicità
DEL GIORNALE

L'OPINIONE
Via del Seminario, N. 87
ROMA

Le inserzioni e pagamento del Giornale *L'OPINIONE* si ricevono esclusivamente alla suddetta *Agenzia di Pubblicità*.

La stessa *Agenzia* accetta pure le inserzioni per qualsiasi giornale, offrendo *condizioni eccezionali* per la diretta corrispondenza che essa ha con ogni singola Amministrazione e per la speciale daferenza di cui la favoriscono le Amministrazioni stesse.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

	15	16
Rendita italiana 5 0/0	89 90	89 85
» 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro sc. 1876-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Dette Rothschild	— —	— —
Banche nazionali	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Nazion. Sarda	— —	— —
Anglo-Romana (ff. gen.	— —	— —
Compagnia fond. Italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Boni mobil. 6 0/0 (ord.	— —	— —
Fondi Monte di Pietà	— —	— —
Fio Ostiense	— —	— —
Soc. Ital. costruz. d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, utility	— —	— —

FIRENZE

	15	16
Rendita italiana 5 0/0	90 12	91 70
Napoleoni d'oro	20 92	20 94
Londra 3 mesi	26 37	26 39
Francia a vista	105 70	105 80
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Ferrovie meridion.	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare italiano	943 —	951 —
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

LIVORNO

	15	16
Cons. inglese (101 1/16)	— —	101 7/16
Rendita ital. 5 0/0	89 70	89 70
Napoleoni	20 92	20 94
Fiorini a vista	2 36	2 36
Sconto Banca	5 —	5 —
Ottomane (71)	78 1/2	78 1/4
Argento fino . . . 0/0	— —	— —

PARIGI, 16 (ore 3 P. M.)

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 cons.	86 70	86 80
» » 3 0/0	86 47	86 60
» » 5 0/0	119 37½	119 30
Rendita italiana 5 0/0	90 —	90 05 (a)
Ferrovie romane	— —	147 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	— —
Banca ottomana	— —	695 —
Consolidati inglesi	101 7/16	101 7/16
Rendita spagnuola esterna	— —	23 —
Cambio sull'Italia	— —	0 3/8
Turchi unif.	16 07	16 05
Banca di Parigi	— —	1260 —
Credito mobiliare	— —	260 —
Egiziani 8 0/0	300 —	297 —
Prestito turco 5 0/0 (1872)	16 1/8	16 1/8
Rendita spagnuola esterna	26 3/8	26 1/4
Banca di sconto 0/0	— —	1240 —
Prestito ottomano rumel	— —	61 3/8
Rendita austriaca oro	81 7/8	81 7/8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1700 —
Fondiaria	— —	92 —
Obbligazioni romane	— —	144 —

(a) Per due mesi fr. 90 25.

Ultimi corsi della sera — (*Bonlevard*)

Parigi, 16 luglio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 0/0, ammo.	—	—
Rendita spagnuola esterna	26 1/4	—
Rendita francese 3 0/0	—	—
Rendita spagnuola interna	—	—
Rendita francese 5 0/0	119 31	—
Egiziane 6 0/0	297 —	—
Rendita turca	15 95	—
Ferrovie ottomane	—	—
Rendita italiana 5 0/0	90 20	—
Banca ottomana	649 —	—
Ferrovie lombarde nuove	—	—
Ferrovie austriache	—	—
Rendita russa (1877)	—	—
Prestito ottomano (1877)	—	—
Rendita ungherese 6 0/0 (1877)	—	—
Ottime generale	—	—
Credito fondiario	—	—
Tabacchi	—	—
Calma.	—	—

VIENNA

	15	16
Lire italiane . . . Fiorini,	46 15	46 10
Mobiliare	268 93	269 70
Lombarde	124 50	125 50
Banca anglo-austriaca	181 25	181 50
Austriache	266 50	264 50
Banca nazionale	839 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 42
Cambio sopra Londra	117 15	117 15
Cambio sopra Italia	46 25	46 25
» in conto corrente	77 40	77 40
Unione-Bank . . . in carta	143 50	143 40
Rendita austr.-ungh. nuova (oro	103 40	103 30
Rendita ungherese argento	117 40	117 50

BERLINO

	15	16
Mobiliare	622 —	633 50
Lombarde	231 50	241

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma.

17 luglio 1831 ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temperatura Max.	Min.
Belluno	708,3	sereno	—	31,3	19,2
Domodossola	704,1	—	—	32,8	94,3
Milano	704,2	—	—	30,4	17,6
Venezia	706,1	—	calmo	31,0	24,2
Torino	704,6	—	—	31,4	22,2
Parma	704,0	sereno	—	33,0	23,0
Modena	704,0	sereno	—	32,4	22,0
Genova	704,3	sereno	calmo	30,8	25,0
Pesaro	704,4	sereno	calmo	28,6	18,8
Forlì					
Ancona	704,4	1/4 cop.	calmo	31,4	24,1
Firenze	704,2	sereno	—	27,0	22,0
Urbino	704,0	sereno	—	28,8	22,4
Aquila	704,4	sereno	calmo	30,1	23,2
Livorno	704,3	sereno	calmo	30,2	22,3
Città Castellana	703,1	sereno	—	29,4	14,4
Cagliari	704,7	coligno.	—	27,8	16,1
Perugia	702,3	sereno	—	32,9	18,7
Roma	704,1	sereno	—	33,2	19,3
Foggia	704,2	sereno	—	33,1	19,4
Napoli	703,4	sereno	calmo	32,0	24,0
Potenza	703,1	sereno	—	28,0	18,2
Lecce	705,3	sereno	—	29,7	19,4
Cosenza	704,9	sereno	—	31,0	18,0
Cagliari	703,6	sereno	calmo	33,0	19,0
Palermo	704,2	sereno	calmo	34,0	19,0
Caltanissetta	705,0	sereno	—	30,0	18,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo		a 2 cavalli	
	giorno	notte	giorno	notte
Rom. estimate . . L.	0 80	1 —	1 20	1 60
Sulla seconda metà . »	1 —	1	1 50	1 60
Si fa posto per tempo				
Sulla città alla Porta omon.				
Sulla Porta al Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggeri . »	1 20	1 40	2 —	—
Per un'ora . . . . »	1 70	2 50	2 80	3 —

TARIFFA DEGLI OMNIBUS: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le Rome interne.

TRAMWAYS DA PORTA MAGGIORE: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 17 luglio.

Alhambra. — Stasera-lo maestro di ballo lottare — Stasera-lo fabbricante di busti da donna — Esercizi ginnastici di mise Emma Julian — (ore 5 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Palcinella — La chiave d'oro, ballo. (ore 5 1/2 e 9).

Quirino. — Una causa celebre — Arlecchino (ore 5 1/2 e 9).

Teatro delle Varietà. — Fannulli-Tonelli — (ore 5 1/2 e 9).

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 10 parole):

Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . » 2 —
» semaforico . . . . » 3 —
» per l'interno della città . . » 0 60
» per voglia telegrafico . . » 1 —

GRANDI DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Civita-Castellana-Orte . . . 7 30 — 8 45 — 4 — 6 —
Ancona-Bologna . . . . 7 30 — 8 45 — 4 — 6 —
Firenze-Torino . . . . 7 30 — 8 45 — 4 — 6 —
Napoli . . . . 7 30 — 8 45 — 4 — 6 —

Arrivo a Roma da

Genzano-Livorno-Pisa . . . 10 — 1 — 6 — 10 —
Orte-Ancona-Bologna . . . 10 — 1 — 6 — 10 —
Firenze-Torino . . . . 10 — 1 — 6 — 10 —
Napoli . . . . 10 — 1 — 6 — 10 —

Partenze per Roma . . . 8 — 10 — 1 — 5 —

N. B. I treni con asterisco non sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	8	9 30	11	2	5 30	8
Ponte Lucano	8 15	9 45	11 15	2 15	5 45	8 15
Tivoli	9	10 30	12	3	6 30	9
	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	4 45		9 30		12 45	4 30
Ponte Lucano	5 15		10		1 15	5
Roma	6	8 30	10 30	12 30	2	5 45

TRAMWAY ROMA-BAGNO

Cancelleria		Ostiense
Roma part. 10 ant.	Marino part.	8 1/2 ant.
arr. 2 pom.	Roma arr.	4 pom.
Marino part. 8 ant.	Roma part.	4 1/2 pom.
Roma arr. 5 1/2 pom.	Marino arr.	7 1/2 pom.

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.

UFFICIO SUCCURSALE DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio, via Ripetta, 198 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 76 — Via Alessandrina N. 99-a.

Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 40 — Piazza Ponte Sisto N. 50.

UFFICIO DI CORRISPONDENZE TELEGRAFICHE: — Piazza Ara-coeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 28.

Musei

Museo Pontificio. — Vaticano — Museo — Salone e Biblioteca — Pinacoteca — Camera e Loggia di Raffaello — Cappella Sistina — Biblioteca.

Museo Kircheriano, ai Collegio Romano, dalle 9 antimeridiane ai 2 pomeridiane.

Museo Capitolino, ai Campidoglio, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Museo Nazionale Romano, alle Terme Diocleziane, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Museo Nazionale di Villa Giulia, presso Porta del Popolo, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Museo Artistico-Industriale, al Collegio Romano, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Museo Nazionale di Villa Giulia, presso Porta del Popolo, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Museo Artistico-Industriale, in via della Ripetta, 231